

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . 1.20
 — semestrale . . . 11
 — trimestrale . . . 6
 — mensile . . . 2

Resto: anno . . . 1.20
 — semestrale . . . 17
 — trimestrale . . . 9

Le associazioni non date di
 indirizzo vengono
 inviate in tutto il Regno
 senza alcun costo.

Una copia in tutto il Regno
 senza alcun costo.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga centesimi 50
 — in terza pagina dopo la firma
 del Gerente centesimi 80 — Nella
 quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti al fanno
 ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
 i festivi. — I manoscritti non si
 restituiscono. — Lettere e pieghe
 non affrancati al respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgli, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine

Dal 1871 al 1881

Vi rammentate le elezioni francesi del febbraio 1871? La Francia sgozzata dagli alemanni, conobbe che l'idea rivoluzionaria c'essera o democratica era la causa delle sue sventure, delle sue disonorevoli sconfitte. Allora si rivolse a uomini d'ordine, i quali dessero speranza che sarebbe stato inaugurato un regime giusto e regolato secondo i principi sicuri ed immutabili; troppo orribile prova facevano i volubili criteri imperiali e demagogici! La Camera creata dai pentimenti francesi, presentava belle garanzie; ma due cose la ammorbavano: l'Ultras, il voltoriano, che s'era impegnato coi radicali; la fenomenale accostiglianza dei conservatori i quali si indebolirono e si dispersero per non aver voluto ottenere quello che potevano ottenere, patteggiando sempre di apparire troppo esigenti quando erano sul chiedere quanto era loro dovere di chiedere a stabilire. Poco dopo la Camera francese mutò fisionomia; nelle elezioni supplementari del luglio 1871 era già sul declino dell'etichetta, nel 1876 peggiorò; nel 1877 fu anche più trista; nel 1881 l'assemblea di Francia è irrecognoscibile.

Nelle elezioni di domenica si ha la prova solenne che il male non curato di buona ora e radicalmente, va con il tempo sempre più aggravandosi, finché nessun rimedio è sufficiente a frenarlo e solo nei suoi eccessi trova un termine. Gambetta, dove sostituirlo ad una vera sconfitta. Nel 1869 colse nella prima circoscrizione di Belleville, 21,734 voti. Nelle elezioni prima del 1871 fatte a scrutinio di lista, Gambetta passò il quinto con 191,211 voti; nelle seconde elezioni supplementari del luglio dello stesso anno, Gambetta ebbe 94,661 voti, e passò il decimo della lista. Il 10 febbraio 1876, abolito lo scrutinio di lista, Gambetta ebbe a Belleville 11,589 voti; sciolta l'Assemblea, Gambetta vi ritornò con 14,814 voti; domenica il dittatore non ottenne che 4,510 voti nella prima circoscrizione e 4,894 nell'altra, un insieme di 9,404 voti; cioè 2155 di meno che nel 1876 e 4410 di meno che nel 1877. La sconfitta di Gambetta appare più grave se si paragonano i voti dati a lui, con quelli che poté avere Clémenceau, il suo competitor radicale, il capo di coloro che ieri spetavano Gambetta ed oggi sono da questo appellati: *brillards, gueulards, canailles, gredins, esclaves vres, repit de justice, tourbe immonde*. I giornali francesi opinano che se al nome di Gambetta si fosse opposto quello popolare di Henri Rochefort, questo sarebbe sortito, trionfale dall'urna. Intanto tutti constatano che *le fou furieux* è stato umiliato.

Le conseguenze di questa umiliazione non sono certamente da attendersi vicinissime.

sime. La maggioranza nella assemblea francese degli opportunisti, si è aumentata; il che vuol dire che Gambetta si rifarà nella Camera delle perdite subite nella lotta personale. Gli opportunisti, appunto perché scorgono la marea radicale che monta turgida e minacciosa, e per altra parte comprendono come ciò torni a giustificazione delle apprensioni dei conservatori, si uniscono sempre più tra loro e circondano con maggior fedeltà il loro capo Gambetta. A processo ordinario, ci vorrà tutta la sessione legislativa che sta per incominciare, per demolire totalmente il dittatore; la demolizione sarà più facile e più veloce se Gambetta accetterà un posto al ministero o se assumerà la presidenza. Sulle rovine del furioso ventre quale partito sorgerà? O il conservatore o il radicale.

Se osserviamo — scrive l'Osservatore Cattolico — che i conservatori con MacMahon avevano in mano tutto, esercito, magistratura, clero, godevano la fiducia generale, e nondimeno si sono lasciati portar via tutto per non mancare di carità nel difendersi, per non offendere la prudenza e le flemme clerico-liberali — poco vi ha a sperare della risurrezione di essi. I radicali che dalla Nuova Caledonia sono ritornati si potenti, presentano migliori argomenti di successo. Sarà dopo l'effimero ma spaventoso successo dei ritornati contro gli opportunisti, che i conservatori, se vorranno, potranno rialzarsi.

Ad ogni modo, come le elezioni francesi di domenica non hanno gran fatto commosso gli elettori, così non presentano ragioni a molte preoccupazioni per gli stranieri; è a temersi per altro che la nuova assemblea, simile alla cadente, voglia immortalarci col nome le scelleraggini che in questi ultimi anni furono consumate in nome della repubblica.

AL VATICANO

Scrivono da Roma al Cittadino di Genova:

Ieri al Vaticano, ricorrendo l'onomastico del Santo Padre vi fu una bella e commovente dimostrazione d'affetto. I giornali di qui vi parleranno dei ricevimenti, io invece vi dirò qualche cosa di inedito.

Non vi parlo dei bei regali presentati a Sua Santità fra i quali un gran mazzo di squisiti frutti offerti dal Circolo di San Pietro. Ma specialmente mi piace narrare alcune parole del Santo Padre dette ai cardinali ed ai Vescovi che gli facevano corona nella conversazione che ebbe luogo dopo l'udienza nella sua biblioteca.

Parlando dell'Italia il Papa disse che essa attraversava un periodo di impietà come lo provava un empio scritto venuto da Napoli opera di un tal Rocco che aveva

avuto l'impudenza di dedicarlo a Lui e che aveva creduto bene di passare il libro al Segretario dell'Indice.

Disse della Francia che si trovava pure in difficile condizione e che non v'era nulla da sperare dalle presenti elezioni. Essere però sempre una grande e ricca nazione, che contiene in sé gli elementi di un risorgimento per il quale era da fare ardenti voti.

Infine parlò dell'Austria facendo grandi elogi all'imperatore, e rallegrandosi delle cordiali accoglienze che si ebbe nel Tirolo dove ha mostrato anche una volta i suoi nobili sentimenti religiosi.

Il Papa era in buono stato di salute ed alquanto di buon umore.

E' stato definitivamente deciso che l'8 del prossimo dicembre avrà luogo la proclamazione della santificazione dei beati:

Giuseppe Labre — Gio. Battista Rossi — Leonardo da Brindisi — Chiara di Montefalco.

Secondo la liturgia prima che si proceda a questa proclamazione avranno luogo diversi Concistori preparatori ai quali sono chiamati i vescovi per il loro voto motivato, nel seguente modo: In primo luogo si spediscono ai vescovi gli estratti degli atti dei processi perché essi esaminati stendano per iscritto il loro voto; poi nei Concistori prossimi alla santificazione devono alle domande del Santo Padre, rispondere placet.

A questo fine già sono stati spediti gli inviti ai vescovi perché si debbano trovare in Roma non più tardi del 16 novembre. Solamente l'invito è stato ristretto giacché dovendosi le funzioni tenere nello interno del Vaticano, in qualche cappella od ambiente appropriato, e non nella chiesa di S. Pietro, ed essendo limitata la capienza, così si dovette limitare il numero dei vescovi, facendosi ad essi prescrizione di non poter portare con loro più di un prete, anziché del seguito come era costume quando il Papa poteva funzionare pubblicamente. La prescrizione fatta ai vescovi è stata fatta anche ai cardinali i quali devono limitare il seguito a non più di due persone.

In tutto il resto le funzioni saranno fatte colla stessa pompa e solennità, quale è richiesta dalla circostanza. Il Papa pontificherà per la prima volta in modo solenne.

Già fin d'ora si fanno richieste per assistere alle funzioni; ma quando si debba dare il posto a coloro che vi hanno diritto, lo spazio sarà molto ristretto e quindi i permessi saranno limitati.

Si è sparsa la notizia di un Concistoro che dovrebbe aver luogo ai primi di settembre per la nomina di vescovi. Questa notizia è per le mense prematura. E' vero che rimangono alcune chiese a cui prov-

vedere; ma i processi non sono ancora ultimati, e solo dopo che sia compiuto questo lavoro si potrà fissare la data del Concistoro. Le diocesi vacanti riguardano l'esteso specialmente e vi occorrono anche comunicazioni coi governi che presentemente hanno luogo, ma con un poco di lungaggine.

Nella citata corrispondenza si legge:

Sono lieto di riscontrare che le informazioni da me trasmesse si siano pienamente avverate, riguardo alle vedute delle potenze estere sulla condizione del Papa e la presente agitazione contro la legge delle garantigie. Vi posso assicurare che la nota del ministero a questo proposito è originata da due fatti: l'1.° l'intervento della Germania che ha chiesto ai suoi consiglieri se dove si permettesse di manovellare le leggi che sono la base del diritto pubblico interno, ed alcuni aggiungono che il re abbia avuto direttamente dall'estero degli avvertimenti tali da indurlo ad agire.

Il secondo fatto riguarda il linguaggio e l'attitudine delle potenze, le quali all'unanimità hanno parlato in modo che, il ministero non ha potuto rifiutarsi dal dare una soddisfazione sugli intendimenti del governo italiano di fronte alla S. Sede.

Il ministro Mancini già fin dall'8 corr. agosto aveva inviato un dispaccio al rappresentante italiano all'estero nel quale era detto che le leggi italiane ispirate al più largo senso della libertà non lasciavano al governo, rispetto ai comizi, limitazioni restrittive sul diritto di riunione e che per conseguenza dal comizio che ebbe luogo a Roma non si doveva arguire che il potere esecutivo potesse in qualche modo approvare l'opera e l'intento dei promotori di queste agitazioni. In ultimo si pregavano i rappresentanti a far ciò noto ai governi presso ai quali erano accreditati.

Ma i governi esteri non si mostrarono paghi di queste comunicazioni, ed ecco perché è venuta alla luce la nota della *Gazzetta Ufficiale*.

RIVELAZIONI

Non sono soltanto i Frammassoni d'Italia quelli che vedono oscurarsi l'orizzonte e ne tirano sinistri presagi per l'esito finale delle loro ribalderie. Anche i loro colleghi di fuori riflettano o presentano la tempesta.

Il *Neue Wiener Tagblatt* organo democratico-giudeo di Vienna, nel suo n. 221 del 12 corr. dice: « I fogli liberali di Roma si affannano a smuovere le voci

temporane, che io portava sempre meco da molti anni, e che mi serviva a lavorare, in qualche ora di sollievo, dei momenti di lutto. Poi trasse fuori un cavatappi, il mio tabacchino, in una parola tutto ciò che vi aveva, eccetto i denari, i sigari e la pezzuola, che mi furono lasciati. Toltomi così ogni possibilità di commettere un omicidio e datami di più una rigorosa ingiunzione di non parlare ad alcuno chi fossi, mi fecero uscire di là e mi condussero ad un primo e poi ad un secondo cancello che si aprirono per ricavermi e tosto si chiusero dietro le mie spalle. Io era realmente carcerato.

Entrato che fui, mi fermai ad aspettare nuovi ordini. Questi non tardarono. Anche qui un uomo piccolo grasso, seguito da un compagno più piccolo di lui, mi si avvicinò, e con un sorriso infernale e mostrandomi la pugna stretta sul viso si fece a ripetermi più volte con voce cupamente teprava queste tre parole: « *Revolver, latigo, frusta* ».

Ne rimasi meravigliato; nondimeno con tutta la piacevolezza che mi era possibile gli dissi di non comprendere che cosa volesse significare con quelle parole. — « Oh non sapete che cosa voglio dire? mi rispose. Ebbene, seguitemi ».

Andammo insieme per un lungo corridoio;

APPENDICE

IL MIO VIAGGIO IN GUATIMALA

VENTUN GIORNI DI PRIGIONIA

PER
 ENRICO GILLET A. C. A. G.

Il 5 gennaio 1881 ci trovammo sulla vetta d'un'alta montagna, e di là abbassai con una qualche inquietezza gli occhi per vedere la città che dopo due ore forse doveva essere la mia ultima dimora. Questo pensiero sorse anche nell'istesso momento nella mente dei tre miei compagni. Il luogotenente che era divenuto mio vero amico, indicandomi col dito la città: — « Eh bene! Padre, mi disse, che cosa ne pensate? Non siete un poco inquieto? Faccia Iddio, che possiate ritornare con noi ».

— Prima che io potessi rispondere, il capitano mostrando per la prima ed unica volta in tutto il viaggio un poco di bontà verso di me. — « *Dios quiera que sea así* » soggiunse; « *Voglia Iddio che sia così* ».

— Questa preghiera e l'amore che la seguiva, non mi rassicurarono troppo,

poiché mostravano che essi dubitavano sulla mia sorte. Allora risposi tranquillamente: « Non ho timore di sorta, se vi è speranza di giustizia; ed anche se questa mancasse, non temo, perché qualunque cosa avvenga sarà per me meglio ».

Scendemmo sempre in silenzio il precipizio declivio con lo sguardo fisso sulla città. Cercavi di divagarmi pensando, che vi potessero essere delle cose assai belle. Ma essa non aveva per me alcuna attrattiva.

La pianura circondata dai gioghi delle alte montagne, in mezzo alla quale trovavasi la Capitale, di Guatemala, è una delle più belle, che offra la natura; ma io non vi poteva fare attenzione. Tutti i miei pensieri erano rivolti alle torri delle chiese, che si innalzavano verso il cielo e che mi richiamavano alla memoria un altro prigioniero, il prigioniero d'amore, al quale domandai forza per sostenere le ingiurie ed i patimenti che lui aspettavano perché portavo il suo nome.

Entrati che fummo per la porta settentrionale nella città, la nostra piccola carovana si arrestò un tratto. Mi fecero bere un bicchiere di *aguardiente*, e datimi alcuni sigari per passare con essi la monotonia del carcere, riprendemmo il cammino per

le strade di Guatemala diretti alla *Comandancia* o stazione militare.

E' inutile che dica, come tutti li sguardi di coloro che incontravamo si fissassero su di me. Giungemmo finalmente alla nostra meta; e là, mentre io me ne stava ammirando la bella uniformi della Guardia di onore e la paragonava colle audacie e lacere vesti del soldato, che ci aveva accompagnati, venne a destarmi da queste mie riflessioni un altro capitano, assai corpulento, che, senza farmi motto, mi fece cenno col dito di seguirlo. Ubbidii; e dopo cinque minuti ora con lui in un altro edificio pubblico, nel carcere.

Qui dappertutto si vedevano soldati. Passando in mezzo a loro mi trovai alla presenza di un ufficiale della repubblica, corpulento anche esso e basso di statura. Costui, senza tanti complimenti, mi mise le mani nelle tasche togliendovi tutto ciò che vi ci si trovava.

Nella mia semplicità pensai di poter abbreviare quella operazione, che mi riusciva assai umiliante, e per gli dissi: che era inutile si affrettasse poiché non aveva nulla. — Come? mi gridò egli. Nulla? E chiamata sulla questo? — Ed in così dire gettò quasi inorridito sulla tavola un piccolo

« che il Papa abbia risolto di abbando-
nare la città eterna, ed il governo ita-
liano si da premura, da una parte, per
« persuadere i gabinetti europei che il
« papa è libero in Vaticano; dall'altra,
« per attestare al Papa il suo ossequio a
« costo delle libertà politiche del Regno.
« E' vero che in Roma non fu proibito il
« meeting contro la legge delle garantizie;
« ma in compenso vennero confiscati i fo-
« gli che ne pubblicavano la relazione.
« Confesche di giornali sono, in Italia, un
« fatto rarissimo, epperò dovevasi sperare
« nella riconoscenza del Vaticano per quelle
« gesta del procuratore del Re. In tutto
« però il Vaticano non vi scorre che un
« segno della debolezza del governo ita-
« liano; una prova che questo sentesi co-
« stretto a non arretrare nemmeno di
« nanzi ad una rottura coi propri libe-
« rali principi, pur di conservare il
« Papa a Roma.

« Quando le truppe italiane penetrarono
« in Roma per la breccia di Porta Pia.
« L'Europa liberale poté per alcun tempo
« abbandonarsi alla credenza che non solo
« l'esteriore materiale ma anche la mo-
« rale vittoria sul Papato fosse piena ed
« intera. Allora quei del Vaticano accen-
« tarono di proclamare essere il Papa un
« prigioniero, invocando per esso la com-
« passione del mondo cattolico. Oggi si di-
« chiara impossibile che il Papa resti più
« a lungo in Vaticano; si parla della sua
« fuga, e l'Italia liberale trema dinanzi
« a questa eventualità come dinanzi ad
« una minaccia della posizione europea
« del giovan regno. Le condizioni della
« politica interna (attenti bene!) nella
« maggior parte degli Stati d'Europa,
« anzitutto nell'Italia stessa, poi in
« Germania, dove il partito del centro
« sollevosi ad impensata potenza; la
« corrente conservativa che oggi domina
« l'Europa, spiegano a sufficienza que-
« sta piega delle cose. Il mondo ha po-
« tuto persuadersi che la causa del Papato
« e la sua influenza sulla Chiesa e sui
« governi non si è mai trovata in migliori
« condizioni come d'allora che il Papa fa
« la parte di prigioniero in Vaticano.

Quando lo dice l'organo democratico-
giudaico di Vienna, che se l'intende be-
nissimo con tutti i settari e i frammassoni di
Europa, si può credergli sulla parola: e
lasciano ai lettori le riflessioni.

Anche la Neue Freie Presse, la quale
da quella brava giudea e frammassona che
è, non può digerire alcun riguardo al Papa
ed alla Chiesa di Cristo, volle dire la sua
e nel n. 6092 del 13 corrente deplora che
« non già i riguardi al partito clericale
« in Italia hanno potuto determinare il
« governo a far arrestare i patriottici gri-
« datori di: Abbasso il papa! ma bensì
« i riguardi verso l'estero. In ciò forse è
« a cercare la spiegazione dell'infinita
« moderazione del gabinetto italiano verso
« del Papato. L'uomo potente che sta
« alla testa dell'impero germanico è di-
« ventato amico colla Curia ed il suo
« esempio spinge in Roma ad imitarlo,
« senza che siavi bisogno che il signor
« de Kauler ammonisca a farlo. Noi
« ci esprimiamo come semplice congel-
« tora, la quale però ci sgorga involonta-
« riamente, e ne troviamo la conferma leg-
« gendo la lettera romana dell'odierna Po-

litische Correspondenz. Ivi si accenna
« che la legge sulle garantizie è un ob-
« bligazione internazionale, un trattato di
« Stato, per il quale l'Italia si obbligò
« rispetto alle potenze cattoliche ad assicu-
« rare la libertà del capo della chiesa cat-
« tolica, e che si deve in Roma adempiere
« rigorosamente a questo « Trattato » se
« vuole conservare la fiducia, o almeno
« la semplice stima delle potenze. E
« pure che quanto si scrive in questa
« lettera da Roma, altro non sia fuor-
« ché l'eco di ciò che a Roma fu indi-
« rizzato. Il signor Depretis, che vuol
« sempre farla da più furbo diplomatico
« e che talvolta parla come se l'indipen-
« denza d'Italia potesse patire documento
« sotto di una prudente ed opportuna al-
« leanza, non trasse dai propri intimi con-
« vincimenti l'illimitato rispetto di cui
« sentesi tutto ad un tratto compreso per
« la legge sulle garantizie, sibbene è
« stata la diplomazia estera — è super-
« fluo il dir quale, — che ve lo ha aiu-
« tato un poco. »

Così l'inascrutabile logica dei fatti strappa
ai consorti esteri dei frammassoni italiani
confessioni e rimproveri che suonano come
sforzate in viso a chi dice moribondo ed
abbandonato il Papato, e potente, triunfante
e soprattutto indipendente l'Italia ufficiale
dei libertini e liberticidi.

Conclusione. — L'esistenza dell'Italia è
per manifesta ed espressa volontà della
Europa subordinata all'esistenza ed indi-
pendenza del Papato.

L'assassino di Garfield

Guiteau, l'assassino del presidente Gar-
field, ha avuto il coraggio di chiedere la
libertà provvisoria verso cauzione di quin-
dicimila dollari.

Il procuratore distrettuale Corkhill cre-
dette tempo addietro, sulla base di parec-
chi indizi, poter affermare che Guiteau
deve avere dei complici e che l'attentato
sia stata la conseguenza d'una congiura.

In seguito non se n'è più parlato: e
sembrava che egli più non avesse trovato
terreno per proseguire le sue indagini.

Ora la sicurezza con cui Guiteau afferma
poter trovare la ingente somma di 15 mila
dollari da depositare come cauzione, deve
naturalmente fare risorgere l'idea della
congiura.

Il procuratore Corkhill rifiuta di pub-
blicare per momento il testo della domanda
di Guiteau; però egli dichiara che tale
documento è compilato con tanta conoscenza
e precisione delle forme e consuetudini
giudiziarie, da escludere la follia ed ir-
responsabilità morale in colui che ha potuto
scrivere un simile documento.

Pertanto — dice la Gazzetta Commer-
ciale di Nuova York — se la difesa di
Guiteau eventualmente dovesse appoggiarsi
alla teoria della irresponsabilità morale e
del turbamento della ragione, Guiteau stesso
avrebbe colla sua petizione fornito una
potente arma al rappresentante della legge.

Del resto Guiteau ha respinto sinora la
difesa di avvocati, dichiarando che egli si
sente abbastanza uomo per difendersi da
sé medesimo.

Intorno a questo scellerato assassino i
giornali inglesi ricevono da Nuova York
altre notizie.

Mercoledì il suo custode gli volle pren-
dere un coltello che teneva, e Guiteau op-
pose una forte resistenza. Il custode allora
lo minacciò col revolver: Guiteau si gettò
su lui e lo disarmò.

Allora si impegnò una lotta, nella quale
il custode riescì a riprendere l'arma e a
esploderne un colpo. Allora accorsero altri
guardiani avvisati dalla detonazione, i
quali disarmarono l'assassino. Questo pazzo
si lamenta di continuo che gli sia stata
sequestrata una rivoltella.

Quando seppe che le condizioni di salute
di Garfield erano peggiorate, manifestò una
grande soddisfazione: egli sostiene di non
essere responsabile del suo attentato: dice
che è stato uno strumento nelle mani di Dio,
e pretendendo che la morte di Garfield
giustificasse l'esattezza di questa teoria.

Il direttore della prigione ha ricevuto
avviso che non solo a Washington, ma a
New-York e in altre città, si prendono
misure segrete per penetrare a forza nella
prigione e uccidere l'assassino.

Un Consiglio Comunale in Corte d'Assise

Scrivete la Fanfulla:

La sentenza emessa dalla Corte di Lan-
ciano ha mandato tutti i consiglieri di
Rocca-Spinalveti (provincia di Chieti) ai
lavori forzati meno il sindaco che è stato
condannato a dieci anni di reclusione, e
due consiglieri assolti... purché riconosciuti
analfabeti.

Il giorno ha pronunziato il suo verdetto
alle cinque e mezzo del mattino respon-
dendo affermativamente a tutte le molte
questioni relative a ciascuno degli imputati.

La imputazione era di malversazione,
truffa, falsità e simili.

Basti questa, fra tante, che il Consiglio
di Rocca-Spinalveti aveva fatto sparire un
intero bosco, il cui prezzo era stato diviso
fra i consiglieri.

Il segretario comunale compariva come
notaio, apprezzatore, compratore, mutando
volta a volta di nome.

Da questo bel fatto si può argomentare
come vadano bene le cose delle ammi-
nistrazioni comunali specialmente nel mezzo-
giorno d'Italia.

Nel centro e nel settentrione non vanno
meglio sotto molti altri rapporti.

Per esempio, la stampa di Roma si oc-
cupa di un caso recentissimo. Per favorire
un'elezione politica, il ministro dell'interno
nomina un sindaco; poi per un seguito di
circostanze inutili a raccontarsi nomina
invece il fratello. Ma il procuratore gene-
rale fa osservare al ministro che quel tale
non può esser sindaco. Allora il ministro...
soddisfa il Consiglio e manda là un com-
missario regio vale a dire punisce i con-
tribuenti della colpa di aver avuto per
sindaco, nominato da lui ministro un poco
di buono.

Non ostante tale illegalità, il nuovo Con-
siglio risulta composto di elementi contrari
ai protetti dell'on. Depretis. Il nuovo Con-
siglio si riunisce ed il commissario regio
mette a partito... l'annullamento delle e-
lezioni.

I consiglieri gli voltano le spalle, lo pian-
tano lì solo, ed il commissario dichiara che
egli tiene la proposta come accettata.

E rimane al suo posto, dal quale non lo
manderanno via neppure i carabinieri...
perché dipendono a certi affetti dal mini-
stro dell'interno.

Quando in un paese i comuni sono am-
ministrati a questo modo, e le leggi ri-
spettate in tale maniera mi pare sia per-
fettamente inutile farle.

Il caso narrato riguarda un comune di
una borgata. Ma l'on. Depretis è tomo da
far queste e peggio in una grande città:
ha fatto di peggio a Napoli, e forse medita
di farlo, con un po' più di forma, ma in
fondo la sostanza sarà la stessa, alla ca-
pitale.

E poi c'è chi osa negare che la sinistra
in questi cinque anni abbia fatto delle ri-
forme.

Per lo meno ha riformato il senso di
queste parole onesta politica e buona am-
ministrazione.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Scrivete la Voce della Verità che l'on. De-
preitis ha spedito all'esame dei suoi colleghi
alcune risoluzioni che intende prendere sulla
politica interna, anche in vista dei prepa-
rati per l'esecuzione della nuova legge e-
lettorale, che sarà subito messa in vigore,
posto che il senato non vi introduca sostan-
ziali modificazioni.

L'Esercito pubblica una lettera del
l'on. Nicola Marselli nella quale si insiste
sulla necessità che l'Italia si procuri allea-
nze sicure a tutela dei propri interessi. Lo
onorevole Marselli scrive che il programma
italiano deve risolversi nell'uscire dall'iso-
lamento e nell'apparechiare con vigore la
difesa delle Alpi e delle coste.

L'on. Berti sta preparando un pro-
getto di legge per la istituzione di casse di
anticipazione a beneficio dell'agricoltura.

L'Italia dice che l'on. Magliani con-
sigliò al commissario del prestito La Masa
di presentargli un progetto concreto e com-
pleto di liquidazione.

Si annuncia che il Re, dopo aver as-
sistito alle grandi manovre a Padova, si re-
cherà a Venezia per l'occasione del Con-
gresso geografico.

— Per ismentire le voci corse circa ad
una circolare ministeriale la quale avrebbe
imposto agli intendenti di aumentare i
proventi della ricchezza mobile, il Diritto
pubblica questa circolare, diramata dal
comm. Calvi, direttore generale delle im-
poste dirette, la quale conclude colle seguenti
norme: « equanimità negli accertamenti,
indagine fine oculata, perspicace rispetto a
coloro che battono ogni via per sottrarsi al
pagamento di quanto devono per legge;
giustizia per tutti. »

ITALIA

Sassari — Un disastro in data del
24 ore 4 pom. reca:

A Bonetutti, nel circondario di Ozieri, in
Sardegna, è scoppiato un terribile incendio,
che tuttora continua, malgrado l'attiva opera
per domarlo.

Vennero distrutte parecchie case e si con-
tano già alcune vittime.

Dal Ministero dell'interno venne per in-
tanto inviato un soccorso di lire 2000.

ESTERO

Germania

Leggiamo nel Courrier de Bruxelles:

La Sede arcivescovile di Colonia diverrà
fra breve vacante. Apprendiamo da buona
fonte che Mons. Melckers, l'arcivescovo e-
siliato, sarà chiamato a Roma dal Santo
Padre per essere onorato della porpora car-
dinalizia, come lo fu in circostanze analo-
ghe mons. Ledochowsky. Questa grande di-
stinzione accordata ad una delle più illu-
stri vittime del Kulturkampf è così in-
gi dall'indisporre il governo germanico, che
già si è dichiarato pronto a riconoscere
come successore nella Sede di Colonia il
R. D. Camphausen, uno dei sacerdoti più
meritevoli della arcidiocesi. Informazioni
totalmente personali ci hanno confermato
questa buona notizia che venendo dopo
parecchi indizi non equivoci di buone di-
sposizioni del potere civile, costituisce un
notevole segnale della cessazione della per-
secuzione.

La Trier Landstg, scrive che sono
stati già presi i primi accordi per ricevi-
mento del nuovo vescovo mons. Korum.
Un apposito comitato si è costituito: la
città di Trieri verrà imbandierata e illu-
minata e si organizzerà una processione
con fiaccola. Gli altri punti del programma
verranno fissati più tardi.

Svezia

Il 7 agosto venne stabilita a Gelfe una
nuova missione che è la quarta di Svezia.
La città è una delle più belle con magni-
fico porto a conta 26 mila abitanti.

All'inaugurazione della nuova chiesa han
preso parte molti protestanti, e parecchi
di essi unironsi al coro dei cattolici du-
rante le sacre funzioni.

Austria-Ungheria

I giornali viennesi notano che l'incontro
del Re d'Italia coll'Imperatore d'Austria
non potrebbe aver luogo così presto, per-
ché nel corso di settembre S. M. l'Impe-
ratore deve assistere alle manovre nella
Ungheria, e di poi ha fissato il programma
di viaggio fino alla metà di ottobre. L'in-
contro non potrebbe accadere che nella
seconda metà d'ottobre; però si aggiunge
che nei circoli di corte finora nessuna as-
sistita è pervenuta circa l'intervista dei due
sovrani.

Francia

Ieri sabato, 20 agosto, scrive la Vraie
France di Lilla, un ufficiale in uniforme,
dichiarando di essere inviato dal generale,
si è presentato al Liceo di Lilla, e in altri
stabilimenti, domandando di visitarli e di
prendere la misura dei locali per conoscere
il numero di uomini, che si potrebbero
collocarvi in caso di mobilitazione.

Queste informazioni, egli diceva, devono
essere pronte prima di quattro giorni.

Noi sfidiamo il governo di metterci in
giudizio per falsa notizia. Noi siamo in
grado di provare il fatto che raccontiamo.

Dal Daily News sappiamo che una
spedizione scientifica francese partirà il
mese venturo per Tebe, la città delle cento
porte e capitale dell'Egitto superiore, ove
sono stati scoperti dal signor Maspero 36
sarcofagi di Re e Regine della decimaset-
tima dinastia. Dicesi che questi sarcofagi
contengano papiri, gioielli, talismani ed
altri documenti di grande interesse storico.

ma il mio guardiano spesso si rivolgeva al
suo sottoposto facendogli dei gesti e dei
segni che indicavano volesse farmi il peggior
male possibile. Non mi turbai per questo,
ma incominciai a sospettare che avessero
saputo qualche cosa sul mio conto.

« Qual è il vostro nome? » — mi di-
mandò, arrivati che fummo alla fin del cor-
ridoio, il feroce guardiano. — « Enrico Gil-
let. — Enrico che? » — « Ve ne dettero
io stesso la sillabazione » — ripresi allora;
ma quando dopo averlo fatto, riguardai la
carta, vidi che il sapiente mi aveva chia-
mato: *Enrique Gidobelel*. Sorrisi.

« Avete denaro? avete pistole? » continuò
senza turbarsi colui. « Datemi due reali. »
« Perché debbo darvi due reali? » —
« Se non me li date vi farò gettare acqua
sulla persona. » — « Spiegatevi, io non vi
comprendo. » — « Ah non comprendo! Non
sa che cosa voglio dire? Bene assai: Dunque
va a prender l'acqua. » — « Niente affatto,
Non voglio esser bagnato. » — « Ebbene
datemi allora due reali. » — « Fu costretto
a dargheli.

L'ho già detto, era carcerato, ora un uo-
cello in gabbia. Come dunque un uccello,
o meglio come un pollaio al quale prima
sono state tagliate le ali, fui gettato come
in una stia, dove divenni tosto un oggetto
di curiosità per tutti quelli che vi stavano
già racchiusi.

(Continua).

Turchia

L'*Allgemeine Zeitung* di Augusta narra che a Stambul è stata scoperta una nuova congiura contro la vita del Sultano — sarà forse la centesima. Mercoledì scorso, 15 del Ramazan, il Sultano doveva recarsi al vecchio palazzo di Topkapù — palazzo degli imperatori bizantini — per venerare in quel tesoro le reliquie del profeta. — Lungo la via alcuni congiurati dovevano gettare delle bombe all'Orsini. L'attentato fu scoperto e sventato da Osman pascià.

DIARIO SAURO

Venerdì 26 Agosto

S. Ermogene e Fortunato mm.

Cose di Casa e Varietà

L'Adunanza diocesana. Riservandoci di dare domani più estesi particolari dell'Adunanza generale tenutasi oggi, diciamo intanto che essa, sia per numero considerevole degli intervenuti, sia per le persone intervenute, riuscì benissimo. Ne fu presidente onorario S. E. R. Mons. Arcivescovo, presidente effettivo il chiarissimo signor Avv. Gio. Batt. Cav. Paganuzzi quale rappresentante del Comitato permanente.

L'Adunanza venne preceduta dalla Santa Messa e dal canto del *Veni Creator* poi si passò nella Sala dell'Immacolata. Furono lette le relazioni sulle opere del Comitato Diocesano eseguite nell'anno decorso; sull'opera del danaro di S. Pietro, e sulla congregazione delle figlie di Maria.

Si fece poi la colletta per danaro di S. Pietro che fruttò lire 158.49. Venne fatta ed accettata la proposta di un pellegrinaggio al Santuario della B. V. del Monte sopra Cividale e di un indirizzo di condoglianza a Leone XIII per fatti del 13 luglio, indirizzo che verrà unitamente al Santo Padre insieme alle offerte della Diocesi in occasione del ricevimento del prossimo pellegrinaggio italiano a Roma.

Quindi il cav. Paganuzzi pronunciò un commovente discorso che speriamo di poter dare per intero in un prossimo numero.

Dopo questo discorso S. E. R. pronunciò alcune parole di incoraggiamento beneducendo all'opera dei Comitati parrocchiali e a tutti i membri intervenuti all'Adunanza.

Gli adunati quindi si sciolsero al grido di: Viva Leone XIII e l'Arcivescovo.

Un telegramma del Cardinale Jacobini che partecipava all'assemblea la benedizione del S. Padre, giunse troppo tardi per poter esser letto. Era del seguente tenore:

Presidente Comitato Diocesano

UDINE.

Sua Santità inviò ben volentieri l'apostolica benedizione a tutti i membri della generale assemblea dei comitati parrocchiali e alle loro famiglie.

L. Card. Jacobini.

Da Tolmezzo ci scrivono:

Il corrispondente da Tolmezzo dormiva su lungo sonno ed ecco a svegliarlo bruscamente una forte e per fortuna breve scossa di terremoto che nel decorso sabato alle 11 ant. fece impallidire più di una faccia.

Subito dopo era per ricadere nell'abituale atonia ma un vivo cannoneggiamento verso Ampezzo continuò a tenermi desto. Era un corpo di presso che quattro mila uomini tra fanteria, cavalleria, artiglieria e alpini in fazione prima nel Cadore indi nella valle superiore del Tagliamento.

Il formidabile cannone faceva la sua traversata rompendo la secolare quiete di queste valli che meravigliavano del suo quasi temerario ardore di ascendere per la prima volta su pendici e ritenute finora inaccessibili a quel punto temuto strumento di guerra.

Gli invasori francesi del primo impero si avvanzarono con quell'arsene solo fino a Tolmezzo e con esso ci fecero assaporare i primi saggi della libertà, dell'uguaglianza e della fraternità.

Ma torniamo ai nostri militi in fazione. Essi dal Cadore si sono appressati a Tolmezzo ed oggi, martedì, dopo una faticosissima marcia adiano pel paese per accamparsi non a noi pressi al lato sud-est.

Alla piazzetta stava il Generale Pianel per attendere l'arrivo dei militi i quali andavano dinanzi a Lui, al suono delle

fanfare e delle bande musicali dei reggimenti 77 e 78.

La cavalleria era schierata a Genova. Tra queste differenti armi spiccava per brio e per disinvoltura di mosse l'instancabile corpo degli Alpini; i quali da abili montanari, nelle antecedenti manovre si meritavano vivi applausi dagli Ufficiali di fanteria, per l'ardimento nell'aprirsi con felice riuscita un varco fra i dirupi di difficile accesso agli stessi camosci. I due reggimenti di linea piantano le tende in una prateria in pendio alle falde delle Strabul a circa 50 metri sopra il piano di Tolmezzo: precisamente ove i vetusti Patriarchi d'Aquileja tenevano un Castello ed esercitavansi le loro milizie.

Ecco apparire come per incanto l'accampamento della simmetrica disposizione delle tende. Stupendo panorama, che all'appressarsi della sera cangia aspetto, ed apparisce come una vaga cittadella sorta in pochi minuti ma destinata a durare questa sola sera. Domani alle 6 del mattino essa si dileguerà, e noi torneremo all'abituale nostra quiete.

Carbonchio. Iersera si ebbe a Lestizza un caso di carbonchio. In mezzo di due ore morì un bue del valore di 300 lire.

Bollettino della Questura

del giorno 24 Agosto

In Sedegliano, la notte dal 12 al 13 and. il tessitore De Co. Giovanni involava due tridenti ed un badile del costo di L. 12 a danno di Gm. Pietro.

Il De Co. fu perquisito e gli fu sequestrata la refurtiva.

In S. Vito, il 19 corr. Bon. Galileo, scriveva all'Ufficio Telegrafico, involava mediante rottura la somma di L. 29.10 riposta in un cassetto di detto Ufficio.

Il Bon. fu arrestato.

In Aviano, il 18 corr. Ott. Gio. Batt. precipitava accidentalmente da una scala a pioli e rimaneva all'istante cadavere.

In Faedis, il 19 and. Mar. Angelo cadeva disgraziatamente in un burrone, rimanendo all'istante cadavere.

In Cividale, nel 20 and. scoppiava accidentalmente un incendio cagionato da un danno di L. 300 a Stav. Antonio.

Bollettino Meteorologico. L'Ufficio del *New-York-Herald* manda la seguente comunicazione in data 23 agosto:

«Una perturbazione atmosferica accompagnata da un pericoloso ciclone arriverà sulle spiagge francesi ed inglesi, toccando anche le spagnole, fra il 23 ed il 25.

«Vi saranno procelle e copiose piogge dal sud volgenti al nord-ovest. Il tempo resterà incerto per parecchi giorni.»

Giurisprudenza. La Corte di Cassazione di Roma ha recentemente deciso che la tassa sul bestiame colpisce direttamente l'oggetto, anziché il proprietario; ed è dovuta al Comune nel cui territorio trovasi il bestiame e per il tempo che vi dimora e non già al comune ove ha domicilio il proprietario o possessore del bestiame.

Il Consiglio di Stato ha espresso il parere non essere contrario alla legge, né alla giurisprudenza che i comuni, invece di tenere infruttifere nella propria Cassa le somme disponibili nel corso dell'anno in conformità del proprio bilancio, le collocino in conto corrente fruttifero nella Cassa dei depositi e prestiti per rilevarle secondo le occorrenze. Tanto il deposito quanto il ritiro parziale o totale delle somme non è soggetto all'autorizzazione dell'autorità, poiché tali operazioni si possono effettuare sulla semplice domanda del rispettivo Municipio.

Leggesi nel N. 16 del *Rolandino* (*Gazzetta del Notariato*) una recente sentenza della Cassazione di Roma, con la quale è deciso che le firme per quietanza apposte sui mandati di Pagamento non eccedenti le lire trenta vanno essenti dalla tassa di bolle prescritta dalla legge in centesimi cinque.

Nuova conversione. Il *Times* e gli altri giornali di Londra pubblicano la notizia di una nuova *perversione*. I nostri lettori comprendono che trattasi di una conversione, ed è quella del pastore protestante Rev. G. R. Egkrigge di Hookport, la cui famiglia possiede una gran fortuna ed ha abbracciato innanzi ai protestanti scandalizzati la fede cattolica apostolica romana.

Le flotte inglese e francese. Nella Camera dei comuni d'Inghilterra il segretario dell'ammiraglio, Trevelyan, sviluppò il programma del governo intorno alle costruzioni navali.

Egli notò che la sola flotta corazzata estera, la quale si possa paragonare alla inglese, è quella della Francia. La Francia dispone di 36 navi corazzate di tutti i tipi, mentre l'Inghilterra ha una flotta corazzata di 47 navigli.

La Francia ha solo dieci navi in servizio attivo, l'Inghilterra invece ne ha 27. In Francia vi sono in costruzione, o vicine ad essere allestite 17 nuove corazzate, mentre l'Inghilterra non ne ha attualmente nei cantieri che 10.

Il segretario dell'ammiraglio proponeva infine la costruzione di due nuove navi della classe Collingwood, ciascuna di 9000 tonnellate di portata e del costo di 530 mila lire sterline.

ULTIME NOTIZIE

Telegrafano da Roma:

Si annunzia che il ministro Baccelli voglia fare un giro per ispezionare le principali Università e gli Istituti scolastici superiori e inferiori.

— È smentito che la Società delle ferrovie Alta Italia abbia sospeso lo stipendio agli impiegati appartenenti alla milizia mobile e che ora si trovano sotto le armi.

— La censura teatrale impone notevoli modificazioni al ballo *Pietro Micca* del coreografo Manzotti da rappresentarsi allo Alhambra.

Vietò poi al Quirino la rappresentazione del dramma *Gregorio VII*.

TELEGRAMMI

Parigi 23 — Il *Temps* dice che le elezioni debbono avere per conseguenza necessaria la formazione di un ministero Gametella.

Bukarest 24 — Il *Giornale ufficiale* dichiara la voce d'un conflitto fra soldati ungheresi e rumeni avere solo fondamento dal fatto seguente: La Rumania volendo stabilire dei posti militari al confine della Ungheria protestò che uno di quei posti si trovasse su territorio ungherese. Si nominò una commissione che attualmente è sopra luogo; intanto si mantiene lo *status quo*.

I giornali annunziano che Andrassy verrà domenica a visitare il Re.

Berna 24 — Il Consiglio federale proibì al principe Krapotkin, principale redattore del giornale *La Revolt*, il soggiorno nel territorio svizzero.

Cairo 23 — Il governo egiziano comunicò giorni sono al console italiano il risultato sommario dell'inchiesta fatta a Bajliti da Raschid pascià insieme al governatore di Massawa, presenti i comandanti delle navi d'Italia e d'Inghilterra.

Il risultato sarebbe: I colpevoli del massacro della spedizione Giulietti appartenere alle tribù dell'interno oltre i limiti della giurisdizione egiziana. — Il console, per istruzione del governo italiano, emanò tosto formalissime riserve sul procedimento e sulla conclusione dell'inchiesta dichiarando che solo dopo ricevuti i rapporti del commissario Bianchi e del comandante Frigerio il governo potrà pronunciarsi intorno alla inchiesta e ai provvedimenti suggeriti dalle circostanze.

Washington 24 — Garfield poté prendere ieri degli alimenti liquidi senza nausea. I disturbi allo stomaco e l'infiammazione della carotide non sono diminuiti, però notasi un leggero miglioramento.

Lisbona 23 — La nuova Camera conta 126 ministeriali, 6 progressisti, 9 costituenti, 1 democratico, 1 indipendente; saranno 4 ballottaggi.

Parigi 24 — Un treno merci deragliò sulla linea di Parigi-Lione presso a Tonnerre. Nessuna vittima la via è ingombra. Il corriere è ritardato.

Chieti 24 — Il senatore Monaco Laval è morto.

Londra 24 — Un dispaccio da Atene diretto allo *Standard* dice che il console generale inglese d'Egitto avrebbe ricevuto una missione speciale dal sultano relativa

all'invio eventuale di truppe ad Alessandria.

Sassari 24 — Uno spaventoso incendio dopo aver devastato il territorio di Bonetutti minaccia l'abitato. Sono vittime, i danni già ascendono a oltre un milione. L'autorità ha disposto per la vittima.

Berlino 24 — L'imperatore Guglielmo è indisposto. I medici consigliano il di lui ritorno a Berlino.

Dicesi che il canonico Straub di Strassburgo sia designato a vescovo di Falds.

Vienna 24 — La ufficiosa *Politische Correspondenz* pubblica ora per intero la *Circolare Mancini*, della quale aveva dato l'analisi, criticata dai fogli radicali di Roma e dichiarata inaccettabile dagli ufficiali.

Carlo Moro gerente responsabile.

Avvertiamo che nella nostra Tipografia sta sotto legatura il libro intitolato *Fiore di Devote Preghiere*. Sarà un bel volumetto, stampato in buona carta ed in caratteri grandi e costerà Cent. 35; legato in mezza pelle con carta marocchinata e placca costerà Cent. 85.

COLLEGIO GIOVANNI D'UDINE

Ai primi del venturo novembre si aprirà la Udine un Collegio-convitto maschile, per i giovanetti di famiglie agiate e civili.

Il locale del Collegio, costruito espressamente è in posizione aperta e salubre, mentre è vicino ai centri ed alla stazione ferroviaria.

I corsi d'istruzione che s'aprono per ora sono i seguenti:

Corso elementare superiore

Corso ginnasiale.

L'istruzione viene impartita secondo i programmi governativi, in ordine agli esami di licenza, da professori laici abilitati all'insegnamento con diploma governativo.

Oltre che l'istruzione obbligatoria sia per il corso elementare come per il ginnasiale, si daranno nel Collegio lezioni di lingua francese e tedesca, di disegno e di musica.

La Direzione del Collegio tutto ha predisposto affinché gli alunni non solo s'abbiano ad arricchire l'intelletto di utili cognizioni, ma formino il cuore e retti sentimenti di probità e di religione, e si abituino in pari tempo a quei tratti educativi e gentili che si addicono alla loro condizione.

Si accettano anche studenti esterni colle condizioni esposte nel programma.

Chi desidera il programma del Collegio ne farà domanda alla Direzione, Via Gorgi a S. Spirito, Udine.

Il Direttore

SAC. GIOVANNI DAL NERO.

Avviso Scolastico

Ottenuta la patente normale di grado superiore ed autorizzate con decreto 2 agosto 1881 N. 1 dell'Illmo Provveditore agli studi per la Provincia di Udine, le sorelle De Poli aprono in questi giorni nella propria casa in via dei Gorgi N. 20 una scuola elementare femminile privata, attenendosi al programma Governativo, accettando ragazze anche per solo tempo autunnale.

Il locale è ampio areggiato e con giardino. — Orario. — Nella stagione estiva dalle 8 alle 6, nella stagione invernale dalle 9 alle 4.

Amaro d'Oriente

Questo Liquore è gradito al palato, composto a base d'Apsinzio e delle più rare Erbe aromatiche e medicinali, facilita la digestione, impedisce e tranquillizza l'irritazione dei nervi, eccita sopra tutto l'appetito, e reagisce contro il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione.

Lo si prende a piacimento: puro all'acqua, al caffè, al vino, ecc. tanto prima che dopo il pasto.

Drogheria FRANCESCO MINISINI in fondo Mercatovecchio UDINE.

